

delle nostre miniere: e la salute ci viene minata da una malaria che non si seppe nè si volle debellare; e la tranquillità proficua del lavoro ci vien turbata dall'infuriare di lotte economiche che non si seppero o non si vollero nè prevenire nè comporre.

Si lasciarono impaludare le nostre pianure (già fiorenti di civiltà sotto le etrusche lucumonie) ove adesso mancano le braccia per i lavori più necessari, mentre su i nostri monti s'abbatte la bufera della più violenta anarchia, alla quale sono sospinte le popolazioni troppo dense cui manca il lavoro. E noi che vediamo le nostre cento sonanti cascate precipitare inutili al piano (dacchè non si possa utilizzarle se non per l'illuminazione); noi che dalle sfruttate colline (che non possiamo fecondare chimicamente se non a prezzo di enormi sacrifici) ricaviamo prodotti la cui vendita vien gravata da enormi spese di trasporto; noi che assistiamo agli sforzi erculei ma volenterosi dei nostri municipi per diffondere l'istruzione e l'educazione, noi sperammo, per più di trenta anni, giorno per giorno, perchè sospinti da inesorabile bisogno, che finalmente una ferrovia ci ricongiungesse al mondo civile, e allargasse l'orizzonte intellettuale delle nostre genti; e ci facesse ritrarre un più equo compenso dalle nostre sudate fatiche, e ci sfollasse di operai i paesi montani; e suscitasse nelle bonificate maremme, per il rinnovellato lavoro, l'antico, superbo rigoglio di vita.

Ma noi sperammo invano: ed invano, io temo, si spererebbe ancora per molto tempo.

Ma, intanto, mi è doloroso il dirlo, nella provincia nostra, ben pochi ormai ancora nutrono qualche fiducia nell'opera governativa; e in alto come in basso dilaga ogni giorno più, con la sfiducia, lo spirito rivoluzionario.

Faccia il Governo che la protesta che io ho recata qua dentro non si converta nel paese in grido di rivolta; abbia esso coscienza, una buona volta, dei nostri bisogni: si convinca che la provincia di Grosseto merita veramente le sue sollecitudini e deliberi, ma senza ritardo, qualche provvidenza, per la quale finalmente suoni in Maremma, in questa che per adesso potrebbe dirsi l'*Italia maledetta*, l'ora della redenzione!

Onorevole ministro, permetta di dirle come, così operando, il Governo non farebbe niente altro di più che il suo stretto dovere. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Nuvoloni:

« La Camera, riaffermando la utilità e necessità di collegare sollecitamente il tronco ferroviario Ceva-Ormea colla ferrovia litoranea in provincia di Portomaurizio, onde rendere più rapide le comunicazioni tra la estrema Liguria, il Piemonte e l'Europa centrale, — invita il Governo ad accelerare i relativi studi — tenendo conto di quelli già fatti e delle deliberazioni prese e delle aspirazioni manifestate dagli enti interessati; — e l'invita a scegliere tra la Garessio-Oneglia e la Ormea Agaggio-San Remo ed a comprendere nel prossimo programma di costruzioni ferroviarie quella tra esse che offra maggiore possibilità di conveniente soluzione — sia per facilità di costruzione e di esercizio, sia per economia di spesa e di tempo, sia per brevità di tracciato, sia per maggior vantaggio interprovinciale ed internazionale, sia per la difesa nazionale ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Nuvoloni ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

NUVOLONI. Onorevoli colleghi. Quando l'altro giorno io presentai l'ordine del giorno, che adesso sto per svolgere brevemente, non fui mosso tanto dal sentimento di favorire la mia regione, o spinto dall'interesse locale, ma piuttosto dal desiderio vivo di eccitare il Governo a risolvere il problema ferroviario ligure-piemontese nel vero interesse della nazione.

L'onorevole Biancheri, con l'abilità di vecchio parlamentare, presentò dopo di me un ordine del giorno, che, per cortesia dell'onorevole Leali, potè svolgere ieri, e che suona apparentemente come il mio. Quindi parrà a voi superfluo che io parli ancora; se non che lo svolgimento, che l'onorevole Biancheri diede ieri al suo ordine del giorno, e la portata che al medesimo attribui, sono tali, che io non lo posso accettare, nè approvare, nè consentirvi interamente.

L'onorevole Biancheri, infatti, dopo avere accennato alle diverse vallate dell'estrema Liguria, che reclamano ognuna la soluzione del problema ferroviario, patrocinando la linea, che più sodisfa i propri interessi, soggiungeva che egli non voleva danneggiare menomamente la Garessio-